

Una grazia singolare è riportata da Pier Damiani nella vita del beato Romualdo, padre degli eremiti latini. Il santo era interrogato dai suoi discepoli a proposito della forma o dell'aspetto dell'anima quando è separata dal corpo. Il santo rispose: **"So di un uomo in Cristo la cui anima fu trasportata davanti a Dio. Essa era bianca come la neve e aveva l'aspetto di un uomo adulto"** (Vita beati Romualdi capitolo LI).

San Pier Damiani tiene a debita distanza le leggende o abbellimenti di fatti che autori poco scrupolosi o ingenui lasciano passare raccontando la vita dei santi. Non rispettare la Verità significa, dice, offendere Dio, poiché Dio è la Verità stessa (id., prologo). Ritene che anche senza alcun miracolo, Romualdo, non sarebbe stato per questo meno santo. Nonostante questo non si priva di rappresentare numerosi miracoli. Lui stesso ne ha compiuti e ci vengono riportati dal suo amico Giovanni di Lodi. L'apparizione dei defunti, debitamente attestata, può dare più credibilità all'esperienza cristiana.

Le esperienze del cielo dunque, rinnovate d'età in età, si aggiungono alle esperienze fondatrici della fede di cui i primi discepoli di Cristo hanno testimoniato. La fede si basa sull'ascolto di una parola che dice ciò che è stato visto e udito. Essa si basa indubbiamente sull'esperienza.

San Pier Damiani ha insistito particolarmente su questo punto.



Puoi scaricare il Monastero Invisibile dal sito www.pastoralevocazionalefaenza.it

Settembre 2017

LA FIDUCIA ASSOLUTA IN DIO FONDATA SU UN'ESPERIENZA

Dopo il tempo di riposo delle vacanze, vi proponiamo di continuare questo nostro cammino sulle orme di due figure della vita monastica: San Pier Damiani e fr. Pierre-Marie Delfieux, fondatore delle Fraternità Monastiche di Gerusalemme.

Dopo aver condiviso con voi la scoperta della Gioia Divina e il cammino nei deserti di Dio, eccoci di fronte ad un'altra finestra aperta: La fiducia assoluta in Dio.

Ci si può stupire di sentire, leggendolo, Pier Damiani parlare della chiarezza della fede, della fiducia, **"prima luce dello Spirito"** (ep.2,5, P.L. 144,262 C), di una chiarezza così brillante che non può essere comparata se non allo splendore del sole a mezzogiorno (op.45 P.L. 145, 701 D). Egli ha la ragionevole certezza che i testimoni di Cristo non hanno mentito.

Sa che la fede viene da un ascolto.

Ascoltare San Paolo quando dice come il Cristo, che lui credeva morto e che perseguitava nei suoi discepoli, gli apparve vivo (cf At 22, 9; Ga 1,15) non dà spazio ad alcun dubbio.

A questo proposito l'esperienza di fr. Pierre-Marie Delfieux nel deserto dell' Assekrem testimonia come questa certezza si sedimenta nel cuore di un uomo aperto alla grazia:

“Lei ha sempre creduto?”

Può sembrare sorprendente oggi, ma non voglio tacerlo : in nessun momento della mia infanzia, della mia adolescenza, della mia vita da adulto, mai sono stato tentato di rimettere in causa la mia fede in Dio. Ho fatto la mia Prima Comunione a sei anni. Quel giorno mia madre mi ha detto: “Tu stai per ricevere il piccolo Gesù.” Forse questo non era molto teologico, ma profondamente vero. Ho sentito in quel momento una forma di cuore a cuore con il Signore che mi ha profondamente segnato e che non ho più dimenticato. Da quel momento l'esistenza di Dio mi è sempre sembrata come un'evidenza.

Mai dubbi?

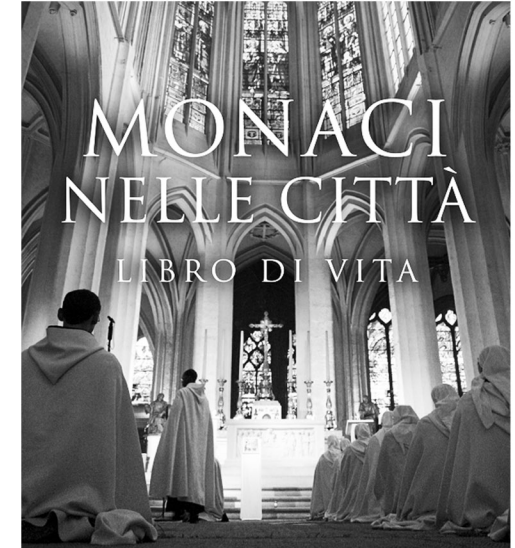
Mi piace la frase di Newman: “Mille domande non fanno un dubbio!” Come per ogni uomo, la vita si è incaricata di confrontarci con delle domande spesso pesanti. La fede cristiana non ci dispensa dal vivere un'esistenza umana se-

gnata dalla riflessione, dal passaggio per inevitabili ferite e sofferenze. Ma mai ho dubitato dell'esistenza di Dio Creatore e amante...Credere è così intelligente e pacificante!

Lei ha fatto i suoi studi superiori nel momento in cui un certo numero di filosofi predicava "la morte di Dio"...

Effettivamente era l'epoca in cui erano di moda i "maestri del sospetto"! Ho studiato Sartre (il mio voto migliore in filosofia riguardava una dissertazione su "l'essere e il nulla", Nietzsche, Camus, Marx e Freud. Ma anche se il loro pensiero mi ha nutrito non mi ha fatto cambiare rotta. Ho sperimentato che di fronte alle grandi ideologie il Vangelo, in particolare il "discorso della montagna" era affidabile! Ben presto ho capito quanto fosse assurdo credere che tutto sia assurdo. Il marxismo è crollato, l'esistenzialismo si è spento, lo strutturalismo è divampato solo per un tempo...Mi ricordo d'aver letto sul muro della Sorbona, nel pieno della tormenta di maggio 1968, questo celebre slogan: "Dio è morto. Firmato Nietzsche". Ripassando l'indomani ho visto lo stesso slogan corretto con la vernice rossa: "Nietzsche è morto. Firmato Dio"! Vi ho visto come il segno premonitore che non ci si sbarazzava così facilmente di più di venti secoli di trascendenza e di fede. Oggi che le grandi ideologie sono morte e che il mito del progresso e della felicità, attraverso il consu-

mismo di beni materiali, ne esce malconcio, constatiamo il ritorno dello spirituale, la sete di verticalità, una ricerca mistica e la ricerca di solidi valori evangelici...Le Fraternità Monastiche di Gerusalemme sono nate, credo, da questa sete..." (intervista a Panorama, 2007)



*Monaci nelle città. Libro di Vita,
San Paolo 2017*

“Vedere Dio” diventa per Pier Damiani il senso della sua esistenza radicata sulla fede. La contemplazione si appoggia su una meditazione saporita della Parola sacra, **“una festa spirituale”** (ep 8,14, P.L. 144, 494 D). Quando lo spirito umano rinuncia ad ogni cosa eccetto alla presenza divina in cui sta in silenzio, accade che questa presenza diviene la grazia di un'estasi, in cui è rapito in una gioia e una luce celesti.